

Pietro Paolo Rubens e la nascita del Barocco



Pietro Paolo Rubens, *Ritratto della figlia Clara Serena* (1615 – 1616).
Vienna, Palazzo Liechtenstein - The Princely Collections

Il 9 giugno 1600 Rubens parte per l'Italia.

Non aveva ancora compiuto ventitré anni e voleva vedere da vicino la cultura classica e l'arte del Rinascimento, che fino allora aveva studiato solo sui libri e grazie alle riproduzioni e alle stampe dei capolavori dei grandi maestri.

Rubens resterà in Italia otto anni e questi anni lasceranno nell'artista un segno indelebile.

La mostra, ospitata presso il Palazzo Reale di Milano parte proprio da qui, da questo viaggio fondamentale per la maturazione dello stile di Rubens e che influenzerà gli artisti italiani della generazione più giovane come ad esempio Bernini, Pietro da Cortona e Luca Giordano.

La pittura di Rubens è nuova e rivoluzionaria e viene descritta in **quattro sezioni tematiche** in cui le opere di Rubens sono messe a confronto con quelle degli artisti italiani che più sono stati ispirati da lui.

I suoi modelli e punti di riferimento furono Michelangelo, Tiziano, Correggio, Tintoretto e la statuaria classica, che entra nella composizione dei suoi quadri.

La grandezza di Rubens non consiste nell'imitare la grande arte della cultura classica o degli artisti più importanti, ma di reinventarla con il suo personalissimo stile.

Rubens è per questo motivo uno degli artisti che **anticipa il Barocco e apre la strada a qualcosa di nuovo** con opere in cui i corpi statuari e il movimento sono una caratteristica fondamentale.

NEL MONDO DI RUBENS

La prima sezione della mostra è dedicata all'uomo Rubens, alla sua personalità esuberante e ai suoi rapporti personali.

Il *Ritratto della figlia Clara Serena*, permette di entrare nel mondo di Rubens e testimonia il profondo attaccamento dell'artista alla famiglia, ma non mancano i ritratti degli amici.



E' un grande dipinto di *Seneca Morente* che ci introduce ai modelli classici cui Rubens s'ispira: l'antico del pensatore romano sarà per tutta la sua vita l'esempio più alto della saggezza e della ragione.

SANTI COME EROI

La cultura classica rappresenta per Rubens una fonte d'ispirazione e quindi era inevitabile un viaggio nel luogo in cui si poteva vedere da vicino le opere della classicità: l'Italia.

Durante il suo soggiorno in Italia **Rubens realizza opere di soggetto sacro rivisitate con uno stile classico, che le rende grandiose.**

A Roma si presenta per l'artista l'occasione unica di decorare l'altare centrale della chiesa romana di Santa Maria in Vallicella o Chiesa Nuova, la più famosa e frequentata chiesa di Roma.

La Chiesa conserva l'immagine miracolosa, la cosiddetta *Madonna Vallicelliana* e nel 1606 viene commissionato a Rubens la decorazione dell'altare in cui è collocata.

L'immagine sacra fu collocata al centro di un dipinto ad olio su tavola di ardesia, realizzato da Rubens tra il 1606 ed il 1608. Una lastra di rame dipinta dall'artista fiammingo con una *Madonna e Bambino benedicente* copre l'antico affresco, ma è sollevabile per mezzo di un meccanismo di pulegge e corde. Intorno alla nicchia vi sono raffigurati cerchi concentrici di angeli e cherubini adoranti.

Rubens completa la decorazione dell'altare nel 1608 e subito diventa un modello al quale ispirarsi: i santi sono rappresentati come eroi del mondo antico; le sante sembrano matrone romane; al centro, un trionfo di angeli che sembrano muoversi senza sosta intorno a tutti i personaggi.

Si tratta della più grande novità all'inizio del secolo e sono molti gli artisti che iniziano ad ispirarsi all'altare della Chiesa Nuova per iniziare quel processo di cambiamento che porterà alla nascita dell'arte Barocca.

Una delle opere della classicità che ritorna con più insistenza nei dipinti di Rubens è il *Torso del Belvedere*, la grandiosa scultura mutila greca del I secolo a.C. che Rubens aveva visto nel cortile del Belvedere Vaticano a Roma.

Questa scultura, che aveva già affascinato tanti artisti tra i quali Michelangelo, era per Rubens la perfetta sintesi dei **suoi punti di riferimento: l'antico e la grandiosità michelangiotesca.**

Tuttavia, non è solo l'arte classica ad entusiasmare Rubens, ma c'è anche l'arte veneta e in particolare Tintoretto che dona allo stile dell'artista fiammingo un colore più deciso, più intenso e sensuale.

L'*Adorazione dei pastori*, oggi conservata a Fermo, conclude il viaggio di formazione di Rubens in Italia, riassumendo le suggestioni della pittura veneta e dell'antico.

L'opera rievoca e reinventa atteggiamenti, fisionomie e sfondi, fondendo tutta la tradizione artistica appresa in Italia in uno stile personale e completamente nuovo.

Questo dipinto eserciterà sugli artisti più giovani un fascino senza eguali.

LA FURIA DEL PENNELLO

In questa sezione della mostra l'attenzione si concentra sui biografi di Rubens che hanno descritto il suo stile rivoluzionario come se fosse un denso vortice in movimento.

Non manca il confronto con le opere di artisti che si fanno ispirare da Rubens, come Pietro da Cortona e Luca Giordano.



La «gigantesca fantasia» di Rubens, come la definisce Burckhardt, è attratta dai temi mitologici, che offrono spunti per rappresentare personaggi colossali oppure indistinti o magari di grande bellezza.

Rubens rappresenta l'umanità fatta di gesta eroiche e drammi terribili, come nel caso di *Saturno divora i figli*, in cui si assiste a tutto l'orrore del padre che addenta il petto del figlioletto, mentre questi lancia un urlo straziante.

I due personaggi sono isolati e la natura intorno a loro appare cupa e minacciosa, mentre sulla sommità fanno la loro apparizione tre stelle, che alludono alle scoperte scientifiche di Galileo Galilei.

Rubens conosceva Galileo Galilei e anche le sue scoperte scientifiche, che lo portarono a descrivere le stelle come satelliti e non come anelli planetari, e così li dipinge Rubens, che era in contatto con lo scienziato.



LA FORZA DEL MITO

La parte finale della mostra descrive tutta la ricerca artistica di Pietro Paolo Rubens e vengono messe a confronto le sue invenzioni realizzate durante il soggiorno italiano con i giovani artisti di allora, che saranno i protagonisti del periodo barocco: **Bernini, Pietro da Cortona, Lanfranco, Luca Giordano, Salvator Rosa.**

Il rapporto con l'antichità è la principale ispirazione di tutto il suo lavoro e più volte realizza i disegni dell'Ercole Farnese, la grandiosa scultura rinvenuta a Roma nel 1545 nelle Terme di Caracalla, attratto dalla maestosità colossale di quest'opera capace di rievocare un personaggio eroico, esempio di virtù virili e di coraggio.

Anche i temi mitologici offrono a Rubens l'occasione di celebrare la cultura classica in cui egli vede le radici della civiltà occidentale.

Un altro elemento fondamentale da tenere in considerazione per conoscere a fondo Rubens è l'opera di Luca Giordano, che conosceva bene le opere di Rubens grazie alla presenza di alcuni capolavori nelle collezioni private di Napoli.

Non è solo il linguaggio concitato di Rubens a ispirare Giordano, ma il desiderio di condividere un tema specifico dipinto dal maestro fiammingo e di rendere così omaggio a un'opera in particolare. È questo il caso della grandiosa tela dell'*Allegoria della pace*.

L'opera è pervasa da un senso di movimento irrefrenabile, con le figure dell'odio e di Marte, pronte a uscire di scena quasi affiorando sulla superficie della tela.

Per ottenere un simile effetto Luca Giordano, si rifà a due originali di Rubens: *Minerva protegge la pace da Marte*, presso la National Gallery di Londra, e *Le conseguenze della guerra* nella Galleria Palatina a Firenze.

Il grande dipinto di Luca Giordano conferma il fascino esercitato da Rubens sulla generazione di artisti più giovani che riprendono e divulgano lo stile del maestro e sono pronti a rielaborarlo per traghettarlo nel Barocco.

Il 28 ottobre 1608, Rubens lascia l'Italia per non tornarvi mai più.

L'amore per questo paese e il desiderio di farvi ritorno saranno in lui sempre fortissimi, ma il suo passaggio resta nelle opere dei tanti artisti che ne hanno seguito la strada.



Peter Paul Rubens, *Cattura di Sansone* (1614-20) - Monaco, Alte Pinakothek, Bayerische Staatsgemäldesammlungen

Il testo è un estratto dal percorso espositivo e parzialmente rielaborato.

Le immagini sono state fornite dagli Organizzatori dell'evento